

5 RIFIUTI

5.1 INTRODUZIONE

La normativa italiana definisce rifiuto qualsiasi sostanza od oggetto derivante da attività umane o da cicli naturali, abbandonato o destinato all'abbandono. (D.P.R. 10 settembre 1982 n.915 art.2).

Distingue i rifiuti in urbani, speciali, tossici e nocivi.

Sono considerati rifiuti urbani(RSU):

- Rifiuti domestici anche ingombranti rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade
- rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche
- rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali.

Sapere qual'è la composizione dei rifiuti urbani permette di programmare meglio la gestione, quindi lo smaltimento e il riciclaggio. Una consistente presenza di frazioni combustibili con elevato potere calorifico, ad esempio, può orientare verso l'incenerimento con recupero di calore. La percentuale di inerti, invece, permette di orientare la quota di materiali da conferire, comunque in discarica.

I rifiuti speciali:

- I rifiuti da lavorazione industriale
- i rifiuti da attività commerciali

- i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti da trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi
- i rifiuti derivanti da attività sanitarie
- i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti
- altri.

I rifiuti urbani pericolosi (RUP)

I rifiuti urbani pericolosi sono costituiti da tutta quella serie di rifiuti che, pur avendo un'origine civile, contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze pericolose e che quindi devono essere gestiti diversamente dal flusso dei rifiuti urbani "normali". Tra i RUP, i principali sono i medicinali scaduti e le pile.

I rifiuti speciali pericolosi

- Raffinazione del petrolio
- processi chimici
- industria fotografica
- industria metallurgica
- oli esauriti
- solventi
- produzione conciaria e tessile
- impianti di trattamento dei rifiuti
- ricerca medica e veterinaria

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

I rifiuti speciali pericolosi sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurre drasticamente la pericolosità. Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi.

Le soluzioni ottimali per un corretto recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti.

La politica Ambientale si pone come obiettivo prioritario la riduzione sia della quantità che della pericolosità dei rifiuti prodotti, sia del flusso dei rifiuti avviati allo smaltimento. A tal fine essa prevede e disciplina specifiche azioni per intervenire alla fonte nel processo produttivo e per agevolare ed incentivare nell'ordine il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti prodotti:

1. PREVENZIONE

riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti

2. RICICLAGGIO

3. RECUPERO

4. SMALTIMENTO

finale in condizioni di sicurezza con riduzione del ricorso alla discarica

Prevenzione: il rifiuto da onere ambientale a opportunità di sviluppo.

La Prevenzione richiede il controllo ed il miglioramento continuo delle prestazioni e

dell'efficienza ambientale, quindi bisogna provvedere alla:

- introduzione di sistemi di gestione ambientale all'interno dei processi industriali e dei servizi (certificazioni ambientali);
- modificazione delle tecnologie di processo per ridurre l'inquinamento (eco-efficienza dei cicli di produzione e di consumo);
- miglioramento dei sistemi di abbattimento delle emissioni (aria, acqua, suolo);
- perseguimento dell'efficienza energetica e della riduzione della produzione dei rifiuti;
- innovazione ambientale di prodotto, oltre che di processo , attraverso il miglioramento delle prestazioni ambientali del prodotto e delle potenzialità di riutilizzo e recupero anche a fine vita.

La realizzazione di interventi volti al riorientamento dei processi/prodotti è in grado di determinare:

una drastica riduzione

- dei consumi energetici;
- dell'uso di materie prime;
- della produzione dei rifiuti;
- delle emissioni inquinanti nei comparti ambientali (aria, acqua, suolo);

un netto miglioramento

- dei prodotti eco-compatibili;

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

- delle condizioni di lavoro degli addetti;
- della competitività delle imprese.

Riciclaggio e Recupero: i rifiuti come risorsa.

Il Decreto Legislativo 22/97, dopo la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, assegna un ruolo centrale alla Gestione Integrata dei Rifiuti, il rifiuto deve, quindi, essere gestito in modo da conseguire obiettivi di riciclaggio e di recupero e, ridurre il flusso dei rifiuti avviati allo smaltimento. Per i rifiuti urbani la gestione integrata richiede la realizzazione di obiettivi minimi di raccolta differenziata e di riciclaggio e, in secondo luogo, la produzione e l'utilizzo di combustibile da rifiuto. Sotto il profilo organizzativo, inoltre, è necessario che in ciascun ambito territoriale i Comuni attivino adeguate forme di cooperazione e coordinamento per razionalizzare la gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, le attività di riciclaggio e recupero sono favorite con apposite semplificazioni delle procedure amministrative di autorizzazione. Infine, sono stabiliti specifici obiettivi di recupero e riciclaggio dei rifiuti da imballaggio

ed è dettata una specifica disciplina per la gestione di tali rifiuti. Le strategie del RIUSO e del RECUPERO, in definitiva, si concentrano su due azioni:

- ottimizzazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti urbani che dovranno risultare efficaci sotto il profilo tecnico, economico e ambientale.
- sviluppo del mercato del riuso e del recupero dei rifiuti.

Per un corretto sviluppo del mercato del riuso e del recupero dei rifiuti occorre potenziare:

- il sistema industriale del recupero;
- il mercato dei prodotti riutilizzabili;
- il mercato dei prodotti e delle materie prime seconde ottenute dal recupero dei rifiuti.

Carta, plastica, vetro, metalli ferrosi, ecc.... tutti assumono "valore di RISORSA" se si sviluppano sistemi integrati di trattamento dei rifiuti, in un'ottica di integrazione sia funzionale che organizzativa, sia territoriale che di competenze.

5.2 LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NEL COMUNE DI TERRACINA

La raccolta dei rifiuti solidi urbani fino al 1972 veniva effettuata e gestita direttamente dal Comune attraverso l'utilizzo di operatori ecologici.

A partire da quell'anno l'Amministrazione Comunale affidò alla società S.L.I.A s.p.a il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Nel 1976 venne realizzato in località Morelle l'impianto di smaltimento dei RSU.

Tale struttura si sviluppa su una superficie di circa 13000 m² con aree coperte per complessivi 4200 m² circa.

Oltre agli edifici necessari per l'installazione delle apparecchiature elettromeccaniche che consentono le operazioni di trasformazione e

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

selezione dei rifiuti, l'impianto comprende una palazzina per gli uffici, servizi per il personale e abitazione per il custode e i locali necessari al ricovero degli automezzi della raccolta ed alla loro manutenzione.

La struttura è inoltre fornita di un pozzo per l'approvvigionamento idrico ed un impianto di trattamento delle acque convogliate dalla rete fognante per la loro successiva riutilizzazione nell'impianto stesso senza necessità di scarico.

Con la pubblicazione della legge regionale n. 53 del 11/12/1986 e la pubblicazione del piano regionale dei rifiuti previsto dal D.P.R. del 10 settembre 1982 venne individuato il Comune di Terracina quale baricentro del bacino di utenza numero 13, detto bacino dall'estensione di circa 480 Km² era composto dai comuni di Monte San Biagio, San Felice Circeo, Campodimele, Fondi, Lenola e Sperlonga.

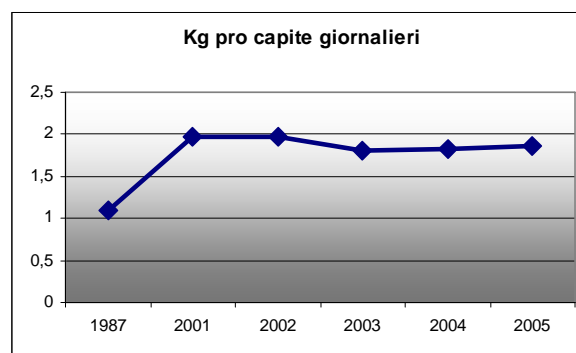
All'epoca la popolazione del bacino numero 13 ammontava a 84872 abitanti per una produzione media di rifiuti 155 t/giorno, per questo motivo si rese necessario l'ampliamento della struttura esistente aumentandone la capacità ricettiva.

In dettaglio, per la zona di Terracina, secondo uno studio condotto dal CNR, "Indagine sui rifiuti solidi urbani in Italia", la produzione pro capite di rifiuto era pari a 0,96 Kg/abXg, mentre una analoga indagine condotta dalla Slia nello stesso periodo indicava in 1,1 Kg/abXg la produzione pro capite media giornaliera nel periodo invernale.

Nel periodo estivo in diretta conseguenza con le mutate condizioni alimentari e con il diverso contesto socio-economico della popolazione turistica, la produzione del rifiuto varia toccando punte di produzione pro capite prossime ad 1,2 Kg/abXg.

In particolare nel mese di agosto si toccavano punte di produzioni del rifiuto prossime a 120 t/g.

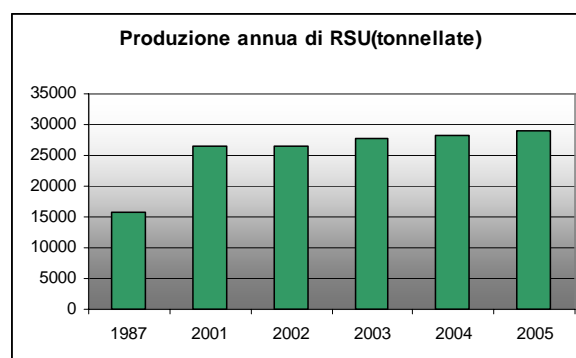
Dai dati ricevuti dall'ufficio ambiente del Comune di Terracina risulta che attualmente la produzione pro capite di rifiuti giornaliera ammonta a circa 1,85 Kg/ab.



Fonte: Comune di Terracina

Di conseguenza c'è stato un incremento della produzione totale di RSU che nel 2005 ha raggiunto quota 28974,74 tonnellate.

Di seguito riportiamo l'andamento della produzione totale dei rifiuti dal 1987 al 2005.

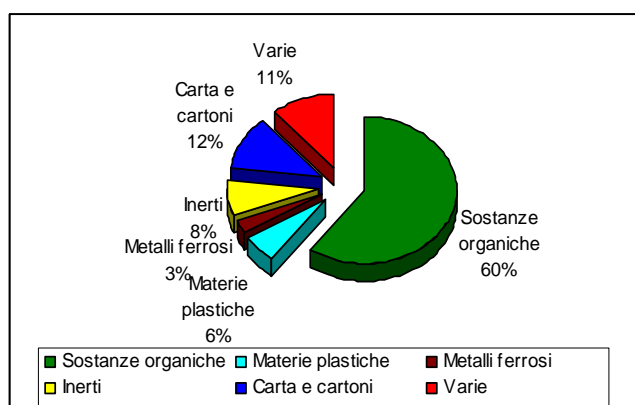


Fonte: Comune di Terracina

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

In concomitanza all'indagine di campo condotta per verificare l'effettiva produzione dei rifiuti condotta dalla Slia s.p.a. è stata effettuata una campagna di analisi merceologica sui rifiuti al fine di stabilire la loro esatta composizione.

Di seguito è riportata la composizione merceologica media del rifiuto secondo i risultati dell'analisi svolta dalla Slia nel 1987.



L'impianto di compostaggio

All'interno del complesso di via Morelle è presente un impianto di compostaggio, realizzato nel 1976 e in funzione fino al 2000. Questo impianto è stato uno dei primi in Italia a separare la frazione umida da quella secca. Infatti l'impianto permette di trattare il rifiuto indifferenziato producendo da una parte, un compost destinato secondo la normativa vigente ad un uso diverso da quello agricolo e come "scarto" il sovrappiù che può essere utilizzato come CDR per i termovalorizzatori.

Analizzando in dettaglio il ciclo di trattamento, i rifiuti provenienti dalla sezione di ricezione dell'impianto giungono ai cilindri biostabilizzatori per mezzo di nastri trasportatori.



I rifiuti introdotti nei cilindri subivano una prima fase del processo di trasformazione a carico della frazione organica finalizzato ad ottenere il compost.

L'azione dei cilindri è inizialmente di natura meccanica in quanto la rotazione delle apparecchiature e la presenza di adeguati riscontri all'interno del mantello permettono una opportuna riduzione delle dimensioni del materiale.

Immediatamente però subentra anche un processo di tipo biologico istaurandosi un fenomeno di fermentazione aerobica nella frazione organica.

Tale processo innalza la temperatura della massa favorendo in questo modo la stessa fermentazione e la rapida inattivazione dei germi patogeni e dei semi eventualmente contenuti nei rifiuti.

Le condizioni di trasformazione aerobica sono assicurate da un sistema di circolazione dell'aria la quale per effetto della rotazione del tamburo può raggiungere tutte le parti della massa in lavorazione in maniera omogenea.

La corrente d'aria, inoltre, inviata in verso contrario al quello dei rifiuti, consente un rapido riscaldamento del nuovo materiale

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

introdotta, innescando celermente il processo fermentativo.

I cilindri con una lunghezza di 27 metri tra le testate di carico e scarico ed un diametro interno di 3,6 metri offre un volume totale di 275 m³, in totale ogni cilindro ha una portata di 240 tonnellate circa.

Inserendo quindi in un cilindro un quantitativo giornaliero di rifiuti di 50/60 tonnellate giorno si ottiene un tempo di trattamento superiore alle 48 ore.

Da verifiche sperimentali si è potuto constatare come i rifiuti raggiungano rapidamente, dopo il loro ingresso nei cilindri, una temperatura di 55 gradi.

La frazione organica veniva inoltre successivamente posta a maturazione in aia con processi spontanei termofili che, tornando ad innalzare la temperatura della massa in lavorazione, offrivano ulteriori garanzie di igienizzazione.

Il tempo necessario per le operazioni di carico e scarico era di 8 ore giornaliere, nelle quali ogni cilindro veniva mantenuto in rotazione alla velocità maggiore per agevolare l'avanzamento dei materiali.

Nelle rimanenti 16 ore e nei giorni di non lavoro dell'impianto, i cilindri venivano mantenuti in rotazione a velocità più bassa.

Le condizioni aerobiche di trasformazione della massa organica erano costantemente assicurate da un sistema di ventilatori che, attraverso adeguate valvole autopulenti, prelevavano aria dall'ambiente esterno e la inviavano all'interno della macchina.

L'aria prodotta dal sistema di trasformazione veniva estratta per mezzo di un ventilatore

aspirante posizionato in prossimità della testata di carico del cilindro ed inviata all'impianto centralizzato di aspirazioni delle polveri.

La regolazione del quantitativo d'aria introdotto nei cilindri permetteva di intervenire sui parametri del processo e principalmente sulla temperatura ed umidità dell'ambiente.

Terminato il processo di trasformazione nei cilindri i rifiuti fuoriuscivano dalle estremità di scarico e, raccolti da nastri trasportatori venivano inviati ai vagli rotanti.

In questa fase i rifiuti attraversavano dei separatori elettromagnetici che trattenevano ed indirizzavano alle operazioni di depurazione il materiale ferroso.

L'azione dei cilindri provocava una forte riduzione di pezzatura sui materiali fermentescibili.

Per selezionare la frazione organica dalle parti non compostabili risultava essere molto utile l'utilizzo dei vagli rotanti che presentavano lamiere forate intercambiabili con fori da 15 a 20 millimetri.



Per separare dalla frazione organica selezionata dal vaglio eventuali piccoli corpi inerti in essa presenti, vengono inoltre installati i separatori balistici che operano sfruttando

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

il diverso comportamento di rimbalzo dei materiali conseguente alla loro durezza e dalla loro forma.

A valle di queste ultime macchine erano installati dei nastri che consentivano di raccogliere il compost e di inviarlo alla cilindraia dove venivano frantumati gli inerti residui e ridotti in dimensioni tali da essere pienamente accettati dal mercato.

All'uscita della cilindraia il prodotto veniva inviato alla fase di miscelazione con i fanghi palabili.

Per quanto riguarda i residui delle operazioni di vagliatura (sovalli ed inerti), dopo essere stati separati dal ciclo di trattamento della frazione organica, venivano raccolti da un sistema di nastri e inviati al compattatore per essere smaltiti.



Il compost prodotto dalla sezione di compostaggio veniva trasferita mediante un nastro trasportatore all'aia di maturazione.

Il capannone, che ospitava le apparecchiature per lo svolgimento del ciclo di maturazione accelerata del compost, era completamente tamponata ai lati e dotato di un sistema di estrazione e riciclo dell'aria per evitare la dispersione degli odori e delle polveri.

Tale struttura presentava una serie di vasche parallele tra loro, aventi il fondo a quota del piano di campagna e privo delle due pareti di estremità.

In tali vasche il copost veniva sottoposto all'azione di una apparecchiatura automatica voltacumuli che consentiva ad ogni passaggio di farlo avanzare di vasca in vasca fino alla conclusione del ciclo di maturazione. Inoltre sulle parti laterali delle vasche erano disposti una serie di ugelli che insufflavano nel compost l'aria aspirata dall'impianto centralizzato nelle sezioni di recezioni e copostaggio e dal sistema di estrazione dell'aria del capannone stesso.

L'impianto voltacumuli effettuando le operazioni di voltamento, ossigenazione ed omogenizzazione veniva, trasferiva il compost nella vasca adiacente; in questo modo, effettuando rivoltamenti con frequenza giornaliera, il ciclo di maturazione aveva durata pari a 24 giorni.

Al termine della fase accelerata di maturazione del compost nell'aia coperta si eseguono alcune operazioni rivolte alla depurazione da corpi estranei ed al suo confezionamento (cubettatura ed insaccamento).

Il compost veniva confezionato in sacchi da 50 Kg di peso ed inviato alla macchina pallettatrice che provvedeva automaticamente alla disposizione dei sacchi sui bancali in legno.

5.3 CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati emerge che solo una piccola parte dei RSU è attualmente raccolta in maniera differenziata, si rende quindi necessario sviluppare un sistema di raccolta differenziata (RD) sul territorio comunale, in linea con le vigenti disposizioni normative che vedono la necessità di raggiungere un obiettivo minimo del 35% di RD e in grado di generare una netta riduzione dei materiali da avviare a smaltimento definitivo in discarica.

Il Piano di RD dovrà quindi articolarsi sullo specifico territorio comunale e sulla base delle caratteristiche che lo distinguono dalle altre realtà, ma con uno sguardo a quegli ambiti ove sono stati registrati i risultati più concreti e più evidenti.

A tal proposito, non è possibile quindi trascurare la considerazione che lì dove vi sia stato un maggior coinvolgimento della popolazione, buone campagne di sensibilizzazione, incentivazioni anche economiche ad aderire alla RD ed un idoneo dimensionamento dell'intero sistema che possa far distinzioni tra le diverse utenze (utenze commerciali, utenze domestiche, bar e ristoranti, attività stagionali, attività connesse con la manutenzione del verde, ecc.) si sono ottenuti i maggiori risultati in termini di raccolta e recupero dei materiali riciclabili.

Quanto rilevato da medesime esperienze sul territorio nazionale impone, pertanto, di imprimere una forte capillarità al sistema, affinché il servizio possa essere contemporaneamente veicolo di informazione

e sensibilizzazione nei confronti del servizio stesso.

Tale impostazione, tuttavia, ha il limite di richiedere uno sforzo non indifferente di mezzi e personale, che spesso si traduce in un impegno economico di non poco conto che l'Ente difficilmente è in grado di sostenere: per questo motivo, in numerose realtà si preferisce mettere in atto sistemi di RD assolutamente poco efficienti, su cui si investe poco e niente, che non sono in grado di raggiungere gli obiettivi di legge, ma neanche di dare valore aggiunto al sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, tanto più se si percepisce la RD come un'ulteriore incombenza a carico del cittadino, a fronte di nessun vantaggio direttamente avvertito.

Si ritiene necessario proporre l'attivazione di tutte le iniziative tecnico – amministrative per il “revamping” con potenziamento dell'impianto di pretrattamento in località “Le Morelle”, tale impianto dovrà servire di supporto al trattamento dei materiali provenienti dalle RD (selezione umido = compost di qualità, multimateriale secco da recuperare e lo scarto a CDR) ed al pretrattamento delle frazioni residuali indifferenziate. L'impianto nella sua polifunzionalità gestionale potrà svolgere attività di trasferta per puntuali necessità operative. L'amministrazione comunale, al riguardo, deve accelerare le verifiche sulla proprietà del terreno e successivamente dare mandato per la realizzazione della progettualità propedeutica per il rilascio delle

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

nuove autorizzazioni regionali e per la necessari investimenti
richiesta di finanziamenti per far fronte ai

ALLEGATO AL CAP. 9

TAVOLE RIASSUNTIVE SULLA RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

MUD DAL 2001-2005

In allegato sono inseriti le schede riassuntive di sintesi dei MUD compilati dalla Amministrazione Comunale di Terracina relativi agli anni compresi tra il 2001 ed il 2005.

Il MUD rappresenta il censimento ufficiale dei rifiuti raccolti e smaltiti in un anno nel territorio comunale

Le schede in allegato contengono i rifiuti per codice CER, le quantità in tonnellate raccolte, chi le ha trasportate e lo smaltimento o recupero finale.

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

MUD 2001					
n° utenze domestiche: 16115 - n° utenze diverse: 4835					
Cod. CER	Tipologia Rifiuto	tonn/a	TRASPORTO	tonn/a trasp.	DESTINAZIONE FINALE
200301	rifiuti urbani non differenziati	25.911.08	SLIA S.p.A.	25.911.08	INDECO S.r.l.
200108		142.80	SLIA S.p.A.		INDECO S.r.l.
" "	rifiuti di natura organica	10.74	Buonanno Giovanni		INDECO S.r.l.
" "	" "	17.70	Mandatori Remo		INDECO S.r.l.
200101	carta cartone	45.40	SLIA S.p.A.	27.70	Del Prete Luigi S.n.c.
" "	" "		Mandatori Remo	17.70	Cartiera Ferentino S.r.l.
200102	Vetro	108.44	SLIA S.p.A.	97.70	RO.VE.RE S.r.l.
" "	" "		Buonanno Giovanni	10.74	Vetresposito S.r.l.
200103	plastica	17.40	SLIA S.p.A.		RO.VE.RE S.r.l.
Beni durevoli di cui art. 44 d.lg 24/97 di cui:					
200123	App. fuori uso contenente cloro fluorocarburi	35.31	SLIA S.p.A.	12.30	TRED SUD S.r.l.
			" "	23.01	Centro Rottami S.r.l.
200120	Batterie e pile	0.70	SLIA S.p.A.	0.70	RICREA
Altri rifiuti urbani non pericolosi di cui:					
170405	ferro ed acciaio	107.77	SLIA S.p.A.	50.63	Centro Demolizioni Del Prete.
			Mandatori Remo	57.14	" "
200118	Medicinali scaduti	0.76	SLIA S.p.A.	0.76	RICREA

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

MUD 2002					
n° utenze domestiche: 16115 - n° utenze diverse: 4835					
Cod. CER	Tipologia Rifiuto	tonn/a	TRASPORTO	tonn/a trasp.	DESTINAZIONE FINALE
200301	rifiuti urbani non differenziati	24.822.40	SLIA S.p.A.	24.822.40	INDECO S.r.l.
200101	carta cartone	57.75	SLIA S.p.A.	57.75	Del Prete Luigi S.n.c.
200102	Vetro	107.90	SLIA S.p.A.	107.90	RO.VE.RE. S.r.l.
200123	App. fuori uso contenente clorofluorocarburi	38.96	SLIA S.p.A.	38.96	TRED SUD S.r.l.
200133	Batterie	1.30	SLIA S.p.A.	1.30	RICREA
200136	App. elettriche/ elettroniche fuori uso	51.25	SLIA S.p.A.	51.25	Del Prete Luigi S.n.c.
200307	Rifiuti ingombranti	1.375.70	SLIA S.p.A.	1.375.70	INDECO S.r.l.
150102	Imballaggi in plastica	19.12	SLIA S.p.A.	19.12	POLYTECNE S.r.l.
200131	Medicinali scaduti	1.25	SLIA S.p.A.	1.25	RICREA

MUD 2003					
n° utenze domestiche: 18500 - n° utenze diverse: 5200					
Cod. CER	Tipologia Rifiuto	tonn/a	TRASPORTO	tonn/a trasp.	DESTINAZIONE FINALE
200301	rifiuti urbani non differenziati	25.686.82	SLIA S.p.A.	25.686.82	INDECO S.r.l.
200101	carta cartone	45.18	SLIA S.p.A.	6.30	Del Prete Luigi S.n.c.
			SE.IN. S.r.l.	39.88	SE.IN. S.r.l.
200102	Vetro	129.36	SLIA S.p.A.	129.36	RO.VE.RE. S.r.l.
200123	App. fuori uso contenente clorofluorocarburi	24.66	SLIA S.p.A.	15.24	TRED SUD S.r.l.
			Del Prete Luigi S.n.c.	9.42	TRED SUD S.r.l.
200133	Batterie	1.05	SLIA S.p.A.	1.05	RICREA
200136	App. elettriche/ elettroniche fuori uso	84.18	SLIA S.p.A.	84.18	Del Prete Luigi S.n.c.
200307	Rifiuti ingombranti	1.639.52	SLIA S.p.A.	1.639.52	INDECO S.r.l.
150102	Imballaggi in plastica	23.14	SLIA S.p.A.	23.14	POLYTECNE S.r.l.
200131	Medicinali scaduti	0.95	SLIA S.p.A.	0.95	SLIA S.p.A.

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

MUD 2004					
n° utenze domestiche: 18.500 - n° utenze diverse: 5.200					
Cod. CER	Tipologia Rifiuto	tonn/a	TRASPORTO	tonn/a trasp.	DESTINAZIONE FINALE
200301	rifiuti urbani non differenziati	26.635.78	SLIA S.p.A.	26.635.78	INDECO S.r.l.
200301		42.22	ECORECUPERI s.r.l.	42.22	
200301		16.00	Frattarelli Trasporti	16.00	
200101	carta cartone	40.32	Mandatori Remo	4.00	Del Prete Luigi S.n.c.
			Del Prete Luigi S.n.c.	6.10	Del Prete Luigi S.n.c.
			SE.IN. S.r.l.	30.22	Del Prete Luigi S.n.c.
200123	App. fuori uso contenente clorofluorocarburi	18.58	SLIA S.p.A.	18.58	
200133	Batterie	1.32	SLIA S.p.A.	1.32	
200136	App. elettriche/elettroniche fuori uso	35.54	Del Prete Luigi S.n.c.	35.54	
200307	Rifiuti ingombranti	963.18	SLIA S.p.A.	963.18	INDECO S.r.l.
150102	Imballaggi in plastica	15.80	SLIA S.p.A.	15.80	POLYTECNE S.r.l.
200131	Medicinali scaduti	1.72	SLIA S.p.A.	1.72	
150107	Imballaggi in vetro	92.44	SLIA S.p.A.	92.44	
150101	Imballaggi carta/cartone	408.83	Del Prete Luigi S.n.c.	408.83	Del Prete Luigi S.n.c.
170405	Ferro/acciaio	11.50	Mandatori Remo	11.50	

Relazione sullo stato dell'ambiente – Agenda 21 Terracina

MUD 2005					
n° utenze domestiche:18.500 - n° utenze diverse: 5.200					
Cod. CER	Tipologia Rifiuto	tonn/a	TRASPORTO	tonn/a trasp.	DESTINAZIONE FINALE
200301	rifiuti urbani non differenziati	26.837.99	SLIA S.p.A.	26.558.25	INDECO S.r.l.
" "			LATINA AMBIENTE S.p.A.	240.30	INDECO S.r.l.
" "			Frattarelli Trasporti	39.44	INDECO S.r.l.
200101	carta cartone	52.76	SLIA S.p.A.	52.76	Del Prete Luigi S.n.c.
200123	App. fuori uso contenente cloro fluorocarburi	27.06	SLIA S.p.A.	27.06	Centro Demolizioni di Del Prete Luigi
" "	App. fuori uso contenente cloro fluorocarburi	9.26	Del Prete Luigi S.n.c.	9.26	Del Prete Luigi S.n.c.
200133	Batterie	-		-	-
200136	App. elettriche/ elettroniche fuori uso	-		-	-
200307	Rifiuti ingombranti	1.337.72	SLIA S.p.A.	1.337.72	INDECO S.r.l.
150101	Imballaggi in carta e cartone	632.99	SLIA S.p.A.	632.99	Del Prete Luigi S.n.c.
150102	Imballaggi in plastica	15.07	SLIA S.p.A.	3.33	POLYTECNE S.r.l.
" "	" "		" "	11.74	Roman PalsticRecycling S.r.l.
" "	" "		" "	3.23	Del Prete Luigi S.n.c.
200102	Vetro	198.96	SLIA S.p.A.	198.96	RO.VE.RE. S.r.l.
200131	Medicinali scaduti	-	-	-	-
150107	Imballaggi in vetro	118.98	SLIA S.p.A.	118.98	RO.VE.RE. S.r.l.
170405	Ferro/acciaio	21.33	Mandatori Remo	21.33	Centro Rottami S.r.l.